

Prot. P33-2021  
Il Presidente

A tutti i Dirigenti  
Loro Sedi

Gentili Soci, cari Amici,

torno sul tema della rappresentanza, che, come Voi tutti sapete, considero prioritario e fondamentale per un serio, corretto e duraturo sviluppo delle Relazioni Industriali.

Su 935 contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) vigenti e depositati al CNEL al 31 dicembre 2020, 351 sono stati firmati da associazioni datoriali e organizzazioni sindacali non riconosciute dal CNEL stesso, 4 su 10, il 37,5% del totale (Ufficio Studi della CGIA di Mestre - Newsletter del 26 giugno 2021).

Organizzazioni improbabili che, nella stragrande maggioranza dei casi, non rappresentano quasi nessuno, ma consentono un'alternativa a quelle imprese e a quei lavoratori subordinati che vogliono fare "dumping sociale".

Sempre più spesso, sigle sindacali "fantasma", talvolta anche storiche, che non rappresentano più nessuno, o quasi più nessuno, sottoscrivono contratti di lavoro a livello nazionale che molti definiscono "pirata".

In un momento in cui il mondo del lavoro sta vivendo tensioni sociali profondissime, è indifferibile rivedere il sistema della rappresentanza: una legge parlamentare potrebbe stabilire i requisiti dimensionali minimi che le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori e delle imprese devono possedere per potersi definire tali e poter sottoscrivere, su base nazionale, un contratto collettivo di lavoro. In alternativa, consentire alle organizzazioni datoriali e sindacali, riconosciute dal CNEL, la titolarità di sottoscrivere accordi-contratti di lavoro a livello nazionale e locale, mentre a tutte le altre sigle che firmano un CCNL, lo stesso dovrebbe essere "asseverato" da un'istituzione pubblica terza che potrebbe essere proprio il CNEL.

Sullo stesso tema è intervenuto anche il Presidente della Commissione di Garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, Giuseppe Santoro Passarelli, nella sua Relazione per l'anno 2020 alle Camere, confermando l'esigenza di una verifica della rappresentanza, in senso ampio, sia con riferimento alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, sia con riferimento alle associazioni dei datori di lavoro.

Anche nelle precedenti Relazioni, la Commissione ha avuto modo di evidenziare questa esigenza di verifica sul tema, suggerendo, tra una pluralità di soluzioni, come ormai sostenuto da tutti, un intervento del legislatore, che possa recepire gli importanti contributi forniti unitariamente dal sindacato, con rilevanti intese e testi unici a livello nazionale e con accordi aziendali.



Pur comprendendo la delicatezza di un simile intervento e senza voler minimamente invadere sfere di competenza del potere legislativo, la Commissione ha ribadito ancora una volta l'opportunità di un contributo di chiarezza in materia di rappresentatività sindacale. In altre parole, l'opportunità di regole certe, rafforzate dal dovere di influenza sindacale verso i propri iscritti, che diano maggior sostegno alla contrattazione collettiva, nella prospettiva di una sua efficacia erga omnes e che, contestualmente, certifichino la rappresentanza delle associazioni datoriali.

La posizione della nostra Associazione è nota da sempre e coincide, tra le altre, anche con quella della CGIA di Mestre e della Commissione di Garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Come certo ricorderete (lettera ANDIA Prot. 01-2021, del 18 gennaio 2021), sul tema specifico, solo l'ANIA, con un comportamento peculiare e paradossale, si rifiuta di "testare" nel concreto, il sistema descritto nel progetto di legge, da lei stessa proposto il 26 novembre 2013 all'XI Commissione Lavoro Pubblico e Privato della Camera dei Deputati (che, si ribadisce, è del tutto analogo a quello in vigore tra ABI e tutti i Sindacati bancari, così come tra Confindustria e tutti i Sindacati dell'industria, Federmanager compresa e oltre il 90% dei settori produttivi): riconoscere una "rappresentatività" a livello nazionale/aziendale, a quelle sole Organizzazioni Sindacali che abbiano un numero di iscritti (dato associativo raccolto sulla base delle deleghe sindacali certificate) pari ad almeno il 5% del totale degli iscritti alle medesime Organizzazioni Sindacali, assegnando così alle stesse, in modo formale e operativo, anche la titolarità alla contrattazione collettiva.

Anzi, più recentemente, l'ANIA ha applicato un nuovo criterio, "varie ed eventuali", che è riuscito a penalizzare simultaneamente non solo ANDIA, ma anche SNA (Sindacato Nazionale Agenti) che, come noto, sono le Associazioni più rappresentative delle loro rispettive categorie, Dirigenti in servizio e Agenti.

Con i migliori saluti,

Paolo Aicardi

Roma, 13 luglio 2021